mondo visione

Traffico e vita

Filmati ovvii qualche esperto in studio che dica cose difficili con linguaggio incomprensibile alla netta maggioranza del pubblico ma evitando di toccare temi scabrosi qualche intermezzo recitato o cantato per dare al insieme il tono di uno spettacolo per renderlo più digeribile alla «massa» dei teleutenti questa la formula che va incontrando sempre maggior successo negli ambienti di viale Mazzini e via Teulada L utente (e il problema in discussione) vengono così ammansiti e gabbati allo stesso tempo Questa formula ad esempio sarà quella usata in un programma del «servizio scienze umane e religiose» del settore dei culturali televisivi per una così detta inchiesta in due puntate sui problemi del traffico dal titolo «Scegliamo la vita» La ricostruzione in chiave satirica del problema «traffico» sarà affidata ad alcuni filmati e ad alcuni comici come Pino Caruso Cochi e Renato Paolo Villaggio Messo di buon umore il pubblico la parola passerà ad austeri esperti avremo così pareri di psicologi sociologi direttori del Ministero dei trasporti e dei lavori pubblici magistrati e — secondo l ultima missima moda intellettuale della Rai futurologi Vedrete che il panorama complessivo delle condizioni e prospettive del traffico in Italia non sarà troppo deprimente

Dall'Italia

La novità — Sabato prossimo prende il via il programma intitolato «Sestante» che si propone di analizzare la situazione politica economica e sociale in vari paesi del mondo Si inizia con una serie dedicata al dottor computer realizzata in tre puntate da Mario Pegoraro Seguirà una inchiesta sul «Continente Scandinavia» di Piero Angelo Branzi La novità assoluta del programma tuttavia è l orario di trasmissione andrà in onda alle 21 15 e il programma nazionale Per la prima volta insomma si tutta una serie di un varietà

In prima persona — Questo è il titolo di una serie di trasmissioni che attraverso racconti sceneggiati vuole sottoporre alla porto individuo famiglia Il cielo si avvicinazione del pubblico i problemi del rapporto della consulenza di un consigliere del Tribunale dei Minorenni È stato già realizzato il primo episodio Mariangela di Luigi Lunari

Pronto con rabbia — A Courmayeur è stato dato l ultimo ciak dello sceneggiato televisivo in cinque puntate «Con rabbia e con dolore» su soggetto di Giorgio Cosmatos sarà sceneggiato e diretto da Giuseppe Fina Fra gli interpreti Elena Cotta Tino Carraro

Anche il baseball — Sempre più aperta alle trasmissioni sportive la Rai ha trovato finalmente l occasione di lanciare in Italia anche il baseball (uno sport sembra che si presta assai bene al «linguaggio» televisivo proprio per la sua frammentarietà) L incontro avverrà in occasione dei campionati europei per nazionali che si svolge rano in Italia dal 5 al 12 settembre

Dall'estero

Trasmissione autocritica — Una delle reti televisive tedesche ha deciso di mandare in onda ogni mattino alle 11 una trasmissione — cui potranno partecipare critici e telespettatori — nel corso della quale saranno commentati e criticati gli spettacoli della sera precedente

In comune — A Città del Messico sarà il centro dell Organizzazione televisiva Iberoamericana che ha il compito di produrre programmi per alcuni paesi dell America Latina (Perù Panama Argentina, Messico) e della Spagna

filatelia

Limitazione della discriminazione razziale — Il 21 settembre l Amministrazione postale delle Nazioni Unite emettera una serie di quattro francobolli a sostegno della campagna per la «limitazione della discriminazione razziale» La denominazione data alla campagna dell ONU è di per sé sconcertante non si parla di eliminazione (o abolizione) della discriminazione razziale, ma solo della sua limitazione Come obiettivo pratico a breve scadenza la limitazione della discriminazione razziale e senz altro da considerare con favore, ma sul piano dei principi — sui quali dovrebbe muoversi l ONU — parlare di limitazione della discriminazione razziale equivale ad ammettere e in una certa misura a giustificare la discriminazione stessa Con un pizzico di malignità si potrebbe arrivare a concludere che i promotori della campagna sarebbero soddisfattissimi se nel Sudafrica si arrivasse ad impiccare 8 negri per ogni 10 che se ne impiccano oggi oppure che sarebbe bellissimo se i poliziotti USA arrivassero ad ammazzare 7 negri o «colorati» per ogni 10 che ne ammazzano ora D'altro canto una bella limitazione della discriminazione razziale darebbe una patina di rispettabilità al sistema, eviterebbe a molti giornali il fastidio di occuparsi di «spiacevoli incidenti» come l ammazzamento di un negro in USA o di un italiano in Germania o nella civilissima Svizzera Eliminati questi aspetti clamorosi, che hanno il torto di richiamare l attenzione della gente resterebbe quello della discriminazione economica tanto gradita ai padroni di tutte le latitudini e di tutte le longitudini

La serie destinata a propagandare la limitazione della discriminazione razziale sarà costituita da due francobolli con valore in moneta statunitense (8 e 13 cents) e da due francobolli con valore in moneta svizzera 0,30 e 0 50 franchi svizzeri) I francobolli sono stampati in rotocalco dalla Stamperia governativa di Tokyo, la tiratura è di 2 milioni di serie complete

I disegnatori di francobolli — Nel n 15, 24 luglio 1971 di *Il collezionista Italia filatelica* sono stati pubblicati due articoli dedicati ad artisti noti come disegnatori di francobolli il primo è un intervista di Enzo Diena a Tsugio Ogata il disegnatore giapponese autore della serie «Osaka» emessa nel 1970 dal Vaticano, il secondo è un profilo del grafico cecoslovacco Jaroslav Lukavski autore di alcuni dei più interessanti francobolli cecoslovacchi Tra i francobolli disegnati dal grafico praghese, quello celebrativo del V anniversario delle Nazioni Unite di recente è risultato primo nel referendum tra i lettori di *Il Collezionista* per la scelta del più bel francobollo emesso nel mondo nel 1971

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 7 - venerdì 13 agosto

Una fase della registrazione del dibattito di «Pro o contro» a Monteriggioni sul palchetto sono gli «esperti» e il giornalista Falivena Il pubblico ascolta e interviene

«Pro o contro» in un dialogo con Aldo Falivena

Teleutenti in piazza

Una inchiesta normale, ma con la partecipazione attiva di centinaia di testimoni - Pubblico non selezionato (ma per affrontare un tema che non ha scelto) - Il tentativo di una rappresentanza tv - Dibattito sulla trasmissione all'ultima puntata ?

Aldo Falivena è un giornalista televisivo la cui biografia professionale porta i nomi di *TV 7* e *Faccia a faccia* Un giornalista dunque che non ha certo scelto la strada più facile per farsi strada nella giungla della Rai Tv Da ieri (ma il nostro dialogo si è svolto prima) un terzo nome destinato anch'esso alle polemiche si è aggiunto ai primi due *Pro o contro* (e badate bene a quell'«o» che dice Falivena e un avversativo vuole accentuare il momento della necessità di una scelta rifiuta il più comodo «e» conciliativo nella tradizione di una televisione che pretende l imparzialità asserendo che su ogni questione c'è posto per chi la pensa in un modo e chi la pensa nell altro senza l impegno civile di una scelta)

Ma come è nato *Pro o contro?*

Il punto di partenza è quello di una inchiesta normale Che si fa quando si deve fare una inchiesta e occorrono i dati? Si va a parlare con questo e quel responsabile di un settore si sentono più voci La differenza è che di solito queste interviste si svolgono in privato Io le faccio in pubblico e collettivamente È un sistema che presenta vantaggi e svantaggi È il vantaggio principale e che il contraddittorio è immediato se un amministratore comunale mi dice che la responsabilità di una situazione è di un certo ministero posso subito interromperlo e chiedere al rappresentante ministeriale quali sono le sue ragioni e così via

Ma la vera novità è il pubblico Perché hai pensato anche al pubblico oltre diciamo così agli esperti?

Non è stato per il gusto di fare una cosa nuova ad ogni costo In un certo senso il pubblico ha la funzione di testimone come se una normale intervista si svolgesse in presenza di testimoni e tutti sentissero quello che viene chiesto e risposto Ma soprattutto c'è un tentativo di far partecipare il pubblico all inchiesta questi «testimoni» infatti possono intervenire come e quando vogliono posso fare una domanda che a me non è venuta in mente replicare ad una risposta che li lascia insoddisfatti aggiungere elementi che nessuno ha citato Possono intervenire a beccare anche me che dermi perché non faccio una certa domanda

Diciamo dunque che il tuo è un tentativo di non lasciare «il pubblico» spettatore passivo della trasmissione ma di chiamarlo all interno, farne un protagonista Ma chi sceglie il pubblico?

Ti faccio un esempio per la trasmissione su Fiumicino alcune macchine del «Comitato nuova Fiumicino» hanno attraversato il quartiere invitando i cittadini a partecipare In certi posti come a Comacchio è stata l amministrazione comunale a far affiggere manifesti che rivolgevano lo stesso invito alla cittadinanza Viene dunque chi vuole E chi vuole può intervenire C'è una telecamera portatile che gira fra il pubblico ed anche un microfono chi vuol parlare basta che la chiami

Falivena spiega a lungo e in dettaglio questi meccanismi Poi si preoccupa ed anticipa una domanda inevitabile basta andare fra il pubblico per fare atto di democrazia quanto meno di democrazia nell'informazione?

Non vorrei che si creassero equivoci Qualcuno mi dice ma perché vai in piazza? C'è forse più democrazia che non al Parlamento fra i partiti politici i sindacati? Non credo So che la piazza ha nei partiti e nei sindacati i suoi rappresentanti i suoi «strumenti» per esprimersi Non vado in piazza per cercare una contrapposizione dalla piazza possono venire sui momenti risolutivi sui momenti qualunquistici Ma c'è un punto che la TV non è una cosa nostra privata Per quanto riguarda un giornale un lettore che vuol far sentire la sua voce può scrivere e farsi pubblicare una lettera Ma in televisione come si fa ad esprimere il proprio parere? Voglio dire il pubblico è "politicamente" rappresentato televisivamente no

Ma pensi davvero che possa bastare questa presenza di alcune centinaia di persone ad una trasmissione (il cui tema del resto non l hanno scelto loro e non hanno scelto nemmeno gli invitati con cui discutere) per «aprire» la televisione alla partecipazione degli utenti? Pensi che questa trasmissione in *questa* Rai TV sia un contributo in questa direzione?

È un tentativo e un tentativo Non so cosa avverrà nel futuro ma come giornalista oggi posso tentare di far parlare il pubblico

E vediamo meglio allora questo tentativo Nella sostanza che differenza c'è con l esperienza di *Faccia a faccia* o anche di altre trasmissioni informative e con dibattito?

Innanzi tutto il rapporto con il tema prescelto In Faccia a faccia era chiamato a discutere soltanto un pubblico selezionato direttamente interessato al problema (se si discuteva di sanità c'erano diciamo medici) Qui accanto ai responsabili che decidono e conoscono il tema c'è un vasto pubblico che non si sa chi sia e quali rapporti abbia con l argomento Il tema stesso è diverso In altre trasmissioni si muove da grandi problemi generali qui si parte da una situazione locale ben precisa perfettamente valutabile sulla quale non sono validi discorsi generali di linea ma bisogna dire cosa si è fatto e cosa si potrebbe fare

Si sfugge insomma al rischio della genericità e delle semplici afferrazioni di principio ma non si rischia forse di cadere nel dettaglio senza risalire ai necessari collegamenti di una argomentazione globale?

Certo c'è forse il rischio opposto a quello che si è corso sempre Ma per esempio nella trasmissione sullo inquinamento del lago di Orta non verifico soltanto l inquinamento in quella zona bensì anche la mancanza degli strumenti per risolvere il problema e il discorso dunque diventa in questo senso più generale e non riguarda soltanto i cittadini di Orta

Il programma sembra interessante Ma c'è ancora un problema A *Faccia a faccia* il tempo del dibattito reale non corrispondeva a quello della trasmissione con gli inevitabili arbitri conseguenti e le conseguenti proteste Qual è il rapporto in *Pro o contro?* Sanno i partecipanti alla discussione che molti interventi potranno essere tagliati Non credi che i tagli in ogni caso snaturino il senso stesso — **e la** vivacità — della trasmissione?

Il problema è che non trasmetterò tutto quello che viene registrato e diciamo che quando mi va bene taglio il quindici per cento quando va male quasi il cinquanta Ma la trasmissione non può durare più di un ora

E perché? Cosa impedirebbe di trasmettere un dibattito di settanta minuti o di un ora e mezzo o quel che sia se il dibattito è interessante e naturalmente più spontaneo e vivace?

Nell attuale struttura dei programmi c'è spazio per un ora e dunque debbo tagliare Ma il pubblico è avvisato e chiedo sempre comunque che mi dicano se i tagli hanno «snaturato» il senso del dibattito Di più ho proposto che l ottava puntata quella conclusiva sia un esame pubblico della trasmissione stessa Potrebbero partecipare quattro o cinque rappresentanti delle sette «piazze» delle altre puntate in studio per vedere insieme cosa è scaturito dall insieme dei discorsi dai singoli dibattiti se e in qui erano sbagliati se c'è ancora qualcosa da dire che non era stata detta in piazza

Anche questo potrebbe essere un «esperimento» interessante Ma si farà quest ultima puntata? Francamente ne dubito e Falivena non è in grado naturalmente di dare una assicurazione precisa Deve saperlo d altra parte *Pro o contro* solleva nuove polemiche e gli ostacoli che con questa trasmissione sta cercando di aggirare gli si pareranno dinnanzi in forma nuova ma con identici contenuti Con il clima che regna in questi giorni in tv de resto nessuno ha più l animo di farsi soverchie illusioni.

Dario Natoli